

PISA



Beffati i pisani emigrati in Bulgaria

«Le nostre pensioni tassate 2 volte»

L'Inps ha cambiato la regola che era stata sancita negli accordi fra i due Paesi
Un pontederese residente a Haskovo: «Ora a 81 anni devo superare un esame»

Pisa Diversi pisani emigrati in Bulgaria si sono rivolti nelle ultime settimane alla delegazione pisana Adusbef dell'avvocato Alberto Foggia. Il motivo? L'Inps, a seguito di un parere del Centro Operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate ha deciso di modificare una interpretazione, consolidata da ben 35 anni, della Convenzione contro la doppia imposizione, sottoscritta nel 1988 tra l'Italia e la Bulgaria.

Secondo la nuova interpretazione, la Convenzione verrebbe disapplicata in relazione agli italiani trasferiti in Bulgaria che non hanno acquisito ancora o non hanno voluto acquisire la cittadinanza bulgara, mentre prima d'ora la Convenzione veniva estesa a tutti i contribuenti italiani trasferiti in possesso della sola residenza fiscale in Bulgaria.

L'Inps dal mese di giugno 2023 ha quindi tassato in Italia le pensioni degli italiani trasferiti in Bulgaria, che prima aveva regolarmente detassato. Secondo Foggia, che insieme all'avvocato Margherita Kosa del Foro di Milano (presidente dell'Associazione Pensionati italiani in Bulgaria) assiste da mesi i pensionati italiani trasferiti definitivamente in Bulgaria ed ora all'improvviso tassati in Italia (dopo essere stati detassati per 35 anni), l'Inps, «in maniera completamente decontestualizzata, ha fatto coincidere due terminologie ("cittadinanza" e "nazionalità") di cui alla Convenzione, oggettivamente non sovrapponibili (che lo stesso Inps in una comunicazione pubblica relativa all'immigrazione ha ritenuto di chiarire)».

La situazione è definita «estremamente grave, proprio perché riguarda soggetti vulnerabili in età avanzata, rimasti senza mezzi di sostentamento e lontani dall'Italia (circostanza - quest'ultima - che rende ancora più difficile la tutela giurisdizionale



Alberto Foggia
Legale dell'Adusbef Pisa

nale che deve essere richiesta presso i Tribunali italiani e comunque a posteriori», ed è stata da tempo segnalata alla nostra ambasciatrice in Bulgaria, Giuseppina Zarra, la quale è intervenuta presso i rappresentanti dei due Stati, «ma nessuna soluzione è stata ad oggi individuata ed anzi, dal mese di gennaio 2023 Inps ha iniziato a porre a carico dei pensionati ulteriori conguagli arretrati per addizionali regionali e comunali Irpef».

Fra i pisani emigrati in Bulgaria c'è Pier Luigi Macchioni Gotti, ex impiegato bancario originario di Pontedera e

vive da molti anni ad Haskovo, capoluogo di uno dei 28 distretti del Paese. In Bulgaria si è anche fatto un nome come studioso, avendo rintracciato tracce di bogomili, crociati e Templari in alcuni scavi. «Non sono emigrato per motivi fiscali - racconta - dopo essere rimasto vedovo, ho sposato una signora bulgara, vedova anch'essa, e ci siamo trasferiti insieme. E ora mi ritrovo, alla non più verde età di 81 anni, pur essendo "residente a titolo effettivo", a dover imparare il bulgaro o a superare un esame perché improvvisamente l'Inps cambia un atto che



L'avvocato: situazione grave, soggetti vulnerabili e anziani

La decisione dell'istituto di previdenza è vietata dal nostro ordinamento

Il documento

Ecco la decisione che ha cambiato le carte in tavola

L'Istituto, con il messaggio 3 aprile 2023, n. 1270, fornisce i nuovi criteri di esenzione dal regime impositivo italiano applicabili ai pensionati residenti in Bulgaria e comunica che devono intendersi superate le indicazioni fornite dal messaggio 18 febbraio 2020, n. 612 sulla Convenzione italo-bulgara contro le doppie imposizioni fiscali.

Le precisazioni riguardano i pensionati della Gestione Privata; per i pensionati della Gestione Pubblica è stato da sempre necessario il possesso della cittadinanza.

Si procederà, quindi, ad applicare la detassazione ai sensi della Convenzione italo-bulgara esclusivamente ai pensionati - non solo della Gestione Pubblica, ma anche della Gestione Privata - che allegghino alla relativa domanda la certificazione che attesti inequivocabilmente il possesso della cittadinanza bulgara. In assenza di questa certificazione, i redditi di pensione saranno assoggettati a tassazione nel nostro Paese secondo la vigente normativa italiana. ●

incide sulle libertà), oltre che utilizza un criterio vietato (discrimina in base alla cittadinanza); b) impatta con i principi fondamentali dell'ordinamento nazionale, con il sistema di tassazione internazionale (Ocse); c) crea contraddizione e caos all'interno della norma, contrastando con la finalità della Convenzione; d) contrasta con le regole inderogabili d'interpretazione delle convenzioni previste dalla Convenzione di Vienna e con il principio del legittimo affidamento, visto che i pensionati hanno deciso di trasferirsi in Bulgaria facendo affidamento sulla pensione detassata in Italia; e) le trattenute a titolo di conguaglio (arretrati) non rispettano alcun limite previsto dalla legge e ciò che è ancora più grave, anziché applicare la legge dello Stato (Convenzione), come ha per 35 anni fatto, l'Inps ha messo in pratica il parere di un direttore di un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate (che non è e non può essere fonte di diritto in nessuno Stato di diritto)».

Con l'auspicio che le autorità italiane competenti intervengano in merito con urgenza, Foggia e Kosa evidenziano alcune decisioni già ottenute, tra le quali la sentenza del Tribunale di Lodi - sezione Lavoro - del 23 novembre 2023 (giudice Francesco Manfredi) che ha rilevato come «Il prerequisito della cittadinanza bulgara, in sostanza, non si rinviene nel tenore delle disposizioni menzionate e non può certo equipararsi al concetto di "nazionalità", che è e resta un concetto che rappresenta il legame che collega un individuo a un gruppo, considerato da alcuni come naturale, che può coincidere o meno con lo Stato senza che Inps fornisca elementi per ritenere che l'accezione sia usata in termini strettamente giuridici quale sinonimo di cittadinanza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biciclette rimosse da strade e piazze

ecco come tornarne in possesso

Il servizio di Pisamo: dopo sei mesi dal recupero può comprarle chiunque

100

Quelle vendute nel 2022, ultimo dato disponibile

Pisa Sono 353 i rottami di biciclette rimossi a Pisa nel solo 2022: lo ha reso noto ieri Pisamo.

Le biciclette che versano in condizioni di rottami, viene ricordato ai cittadini, possono essere rimosse in virtù di un servizio apposito di Pisamo in presenza e col coordinamento della Polizia municipale, importate in ottica di preservazione del decoro delle strade cittadine.

La catena antifurto, una volta tagliata, viene conservata assieme alla bicicletta nel deposito ubicato a Ospedaletto in via Carlo Ludovico Raggianti 14, con annotazione sull'apposito registro della numerazione progressiva, il tipo, la marca, il colore e lo stato di conservazione.

I legittimi proprietari si possono presentare al magazzino entro sei mesi dall'operazione, muniti di

documento di identità e chiave del lucchetto presente al momento della rimozione, fornendo una descrizione della bicicletta da ritirare.

Se il controllo da parte dell'addetto da esito positivo, il proprietario, pagando 15 euro a copertura delle spese di rimozione e deposito, può ritirare il mezzo.

Sono cinque in tutto quelle recuperate nel 2022 dai proprietari.



Bici in una rastrelliera in centro a Pisa

Nel caso in cui dopo sei mesi dalla rimozione non sarà giunta alcuna richiesta di ritiro, le biciclette possono essere rese nuovamente funzionanti e vendute a terzi: nel 2022 ne sono state

vendute in tutto cento. Il deposito è aperto il lunedì, mercoledì e sabato dalle 9 alle 12, oltre al martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle 17. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA